

«Mercato del lavoro in crescita ma con più rischi di precarietà»

Marinelli: «Spingere sulla formazione e sulla tutela dell'attività femminile»

CESENA

Se da un lato cresce l'occupazione, serve massima attenzione ai rischi di aumento di precariato.

Secondo i dati Inps, le tre province romagnole registrano un incremento totale del 10,35% delle assunzioni in un anno, totalizzando 247.222 nuovi contratti lavorativi. Nonostante il risultato positivo, emerge però una preoccupante crescita del lavoro precario.

«Infatti - dettaglia il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli - sempre più lavoratori sono costretti a vivere nell'incertezza del futuro lavorativo, poiché nell'arco di tempo in esame (il 2022) solo il 7,97% dei contratti è stato a tempo indeterminato, mentre il 26,88% è a termine, il 3,86% in apprendistato, il 31,07% stagionale, il 7,79% in somministrazione e infine il 22,43% intermittente».

Nelle tre province romagnole i dati sono molto disomogenei: Rimini è la provincia dove si registra l'incremento maggiore +11,32% segue Forlì-Cesena con +9,78%, mentre Ravenna registra un +9,55%.

«I numeri forniti dall'Inps mostrano un deciso incremento dei nuovi contratti di lavoro - dichiara il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli - e questo è sicuramente un segnale positivo per l'economia locale e per coloro che cercano un'opportunità di impiego, tuttavia, non possiamo ignorare la preoccupante crescita del lavoro precario che emerge dai dati. È preoccupante vedere che solo il 7,97% dei contratti sia a tempo indeterminato, mentre una percentuale significativa è rappresentata da contratti a termine, apprendistati, lavori stagionali, somministrazione e lavoro intermittente. Questo significa che sempre più lavoratori si trovano ad affrontare l'incertezza riguardo al loro futuro lavorativo».

Secondo i dati della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna i tassi di occupazione delle province romagnole sono molto positivi e superano tutti la media nazionale del 65,5%. Ravenna ha un tasso di occupazione del 74,20%, Forlì-Cesena del 73,3% e Rimini del 69,9%. Inoltre, i tassi di disoccupazione sono inferiori a quello nazionale, che si attesta



Il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli

all'8,10%. Ravenna registra un tasso di disoccupazione del 5,4%, Forlì-Cesena del 4% e Rimini del 6,5%. Questi numeri indicano che c'è una minore percentuale di persone senza lavoro rispetto alla media nazionale, il che è un segnale positivo per l'economia locale.

«I tassi di occupazione superiori alla media nazionale, insieme ai tassi di disoccupazione inferiori, indicano una situazione economica solida e dinamica in queste zone. Auspichiamo che questa tendenza positiva continui nel tempo. È importante incentivare in modo più significativo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, poiché l'evi-

dente divario di genere persiste. Fondamentale sarà sostenere la conciliazione tra lavoro e famiglia, offrendo servizi di assistenza all'infanzia e promuovendo una maggiore flessibilità lavorativa».

I recenti dati riportati dall'Istat per il primo trimestre del 2023 sono positivi per il mercato del lavoro italiano. «Tuttavia, è fondamentale mantenere un'attenzione costante sull'andamento del settore e adottare politiche adeguate per sostenere e consolidare questa tendenza positiva. Inoltre chiediamo un mercato del lavoro accessibile che contrasti la precarietà attraverso investimenti mirati».

Salario minimo «Il rischio alto è di peggiorare»

CESENA

«Il salario minimo fissato per legge in maniera uguale per tutti è una proposta semplicistica che non solo non risolverebbe il problema del lavoro povero, ma lo aggraverebbe. Si tratta di una proposta che tende a disintermediare le relazioni industriali, partendo dal presupposto, sbagliato, che la legge può fare meglio della contrattazione collettiva e delle Parti sociali». È la posizione di Confartigianato, espressa dal Gruppo di presidenza (Stefano Ruffilli, Daniela Pedduzza e Marcello Grassi).

«Si tratta di una proposta che mette sullo stesso piano i contratti pirata con i contratti di qualità, ignorando che nel nostro Paese il contenuto protettivo dei contratti collettivi di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative è fra i migliori del mondo. Infatti, prevede già condizioni e strumenti per sostenere i redditi e migliorare la produttività e offre tutele collettive e sistemi di welfare integrativi. Un patrimonio che in questa fase difficile sta offrendo un utile supporto ai lavoratori ed alle imprese, soprattutto nei territori dove il welfare pubblico è carente. Il salario minimo insomma, avrebbe come inevitabile conseguenza la fuga dalla contrattazione collettiva da parte delle imprese, con effetti negativi sia sulle tutele che sullo stesso livello dei salari».